Eco, come la ninfa che Narciso non amò.

Egli dall’interno del suo spazio guarda oltre, nel vuoto. Non gli è dato vedere ciò che per noi è là, davanti ai nostri occhi, quando siamo persi nella sua bellezza e nel mondo che lo circonda.

Una buffa e paradossale scelta quella di proporgli questa visione attraverso un riflesso, a voler cercare di salvarlo dalla sua amputazione. Costretto dalla sua stessa natura a vivere dietro una cortina di vetro, osserva la vita in una sola direzione, la sua, senza la capacità di percepire il mondo. Egli vedrà solo ciò che può. Un vetro diventa uno specchio solo per chi guarda verso l’oscurità. Quell’oscurità che cela e protegge la parte più intima dell’animo umano.

Il narciso offre allo spettatore soltanto il suo immobile soliloquio, talmente lontano dall’ascoltatore che se ne coglie solo il mutismo, l’unica traccia sonora è il rumore di fondo, la vita vera da cui è attorniato, di cui ha bisogno per riconoscersi.

Il progetto della mostra è chiaramente attinente ad un vissuto, ad un percorso intimo e personale. Nato e cresciuto autonomamente in maniera istintiva, fino al momento della consapevolezza, come se la fotografia richiamasse un’attenzione volta a guardarsi dentro. Su questo si sviluppano le fotografie in mostra, che creano una narrazione della personalità narcisista, persone con le quali ci troviamo ad avere a che fare e talvolta a convivere. Esistenze pari allo sterile quanto fatuo scintillio delle vetrine. Personaggi che restano schiavi di un’immobilità emotiva incapace di vera bellezza, ma preposti solo a riflettere, senza parteciparvi, il mondo vero, quello che fuori pulsa e palpita di vita vera.

Eco non può fare a meno di amare Narciso, nella speranza di un cenno, di un riconoscimento che mai avranno luogo. Consuma la propria esistenza, brucia la sua energia fino a morire, lentamente, lasciando solo l’eco di un rumore di fondo. L’ultimo gesto per lasciare una traccia sonora di un amore disperso.

Ma il mio non vuole essere un percorso volto alla fine, semmai proprio il contrario. Si può scegliere di fermarsi alla bellezza che può essere espressa, di autoriconoscersi nei colori e nell’estetica delle fotografie, alla luce del giorno. Quando calerà la luce Narciso vedrà la solitudine di se stesso nel vetro, ma a quel punto, saremo altrove …e vivi.

Roberto Della Noce